

I misteri dell'Universo entrano in Sala Borsa

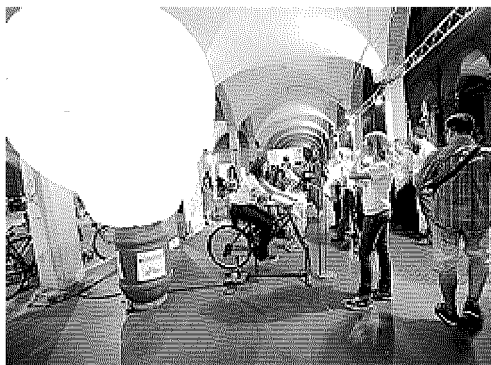
Folla da stadio per i cinque astronauti dello shuttle Soyuz, nello spazio con la tecnologia bolognese

VULCANI che esplodono, canzoni popolari, dilemmi sul futuro della cioccolata e volti ricostruiti in tre dimensioni. E poi esperimenti in diretta, conversazioni, mostre e conferenze spettacolo. La Notte dei ricercatori ha attraversato il centro storico portandosi dietro curiosità, musica e finestre aperte su un mondo d'eccellenza che abbiamo in casa e che rischiamo di perdere. Ad aprire la terza edizione è stato il celebre chimico Vincenzo Balzani, accademico dei Lincei, con la sua lectio magistralis in Sala Farnese su 'Scienza e creatività'. E poi fuori, tutti per le strade a scoprire angoli di 'scienza e conoscenza', da piazza Maggiore a piazza Scaravilli. Passando però dal Voltone del Podestà per la mostra 'Questione di... chimica' allestita nello spazio Start, nel vecchio sottopassaggio di via Rizzoli, dove fino al 27 settembre resteranno i laboratori creativi pensati anche per i curiosi più piccoli, fra provette e sostanze misteriose da mescolare sotto la guida degli esperti.

MOLTISSIMI i protagonisti di questa festa europea dedicata alla ricerca, che ha l'enorme merito di spiegare, incuriosire e divertire senza mai banalizzare. Così per le strade si sono mescolati nomi come quello di Balzani, del rettore Ivano Dionigi e del professor Claudio Marchetti alla guida di un piccolo plotone di chirurghi all'avanguardia nella ricostruzione dei volti, insieme ai giovani laureandi e ricercatori, impegnati a spiegare i misteri della radioattività come pure a inseguire 'Joe il fotone' lungo una traccia impalpabile di musica blues o a ricreare una scena del crimine degna di Csi. Un dietro le quinte affascinante su un mondo che raramente la città apprezza come dovrebbe e che rischia di naufragare nella precarietà dei tagli e dell'indifferenza.

**LA NOTTE
DEI RICERCATORI**

Dai vulcani alla cioccolata: una scorpacciata di scienza



LA GIORNATA

Cerimonia

I cinque astronauti sono stati ricevuti a Palazzo dal sindaco Virginio Merola, dal rettore Ivano Dionigi e da Marino Golinelli dell'omonima Fondazione

La dedica

Sul libro d'onore di Palazzo d'Accursio hanno dedicato la loro visita a Bologna alla «necessità di imparare, condividere e scoprire le meraviglie dello spazio»

Sala Borsa

Non è riuscita a contenere tutta la gente accorsa per incontrare i cinque protagonisti. Molti sono stati dirottati nel cortile del Palazzo davanti ad uno schermo

di PIERFRANCESCO PACODA

C'È un frammento di Bologna nello spazio. Un componente ad altissima tecnologia che ha reso possibile avviare gli studi per cercare, tra le stelle, ciò che rimane dell'antimateria. Che è la via che gli scienziati di tutto il mondo percorrono per ragionare sulle origini dell'Universo, sugli attimi immediatamente successivi al Big bang. E' un oggetto, all'apparenza di estrema semplicità, di uso quotidiano, e invece è il frutto della sofisticata attività della sezione bolognese dell'Istituto italiano di Fisica nucleare, diretto dal professor Antonio Zoccoli.

Serve a misurare quello che in termini tecnico viene definito *'Time of flight'* tempo di viaggio, perché analizzando la velocità dei raggi

LA MISSIONE

Un componente di altissima tecnologia che serve per cercare l'antimateria

cosmici ci permetterà di 'catturare' l'antimateria. Come cercare un ago in un pagliaio, ha spiegato ieri Zoccoli nell'affollatissimo incontro pubblico in Sala Borsa 'Space. Astronauti a Bologna'

Una mattinata da tutto esaurito con la grande biblioteca che è stata costretta a chiudere le porte ai tanti che avrebbero voluto assistere e non hanno trovato posto, dirottati poi nel cortile di Palazzo d'Accursio di fronte a uno schermo. Un tifo da stadio ha accolto i 5 astronauti, tutti coinvolti in una lunga missione spaziale che aveva al suo centro proprio il trasporto con uno shuttle 'Soyuz' partito dalla Russia, dello strumento di misurazione ideato in città sino alla stazione orbitante dove è stato trasferito e poi montato. Un progetto nel quale l'Italia era rappresentata dagli astronauti Paolo Nespoli, che ha un record di permanenza nello spazio di sei mesi e dal pilota Roberto Vittori che ha accompagnato il prezioso apparecchio in orbita.

L'appuntamento è stato precedu-

to da una cerimonia in Cappella Farnese con il sindaco Merola, il Rettore Dionigi e Marino Golinelli dell'omonima Fondazione e gli astronauti che hanno firmato il libro d'onore della città, dedicando la loro visita a Bologna alla necessità di «imparare, condividere e scoprire le meraviglie dello spazio».

UN LUOGO mai così vicino che i cinque sono riusciti a rendere ancora più familiare al pubblico, mescolando note scientifiche con sguardi su una quotidianità davvero 'globale', dove anche il senso della famiglia e della casa si diluisce, perché, ha spiegato Nespoli, «è, la nostra, una scelta votata alla ricerca, alla scoperta, frutto di un addestramento che ci fa vivere in isolamento per mesi, sottoponendo non solo la mente, ma anche il fisico a prove durissime». Scorrono le immagini che ritraggono Nespoli e la sua collega Catherine Coleman, anche lei presente a Bologna, nel centro di Starcity, in Russia (lo stesso da dove partì il leggendario Yuri Gagarin, primo uomo a andare nello spazio) mentre preparano la missione, il distacco dalla famiglia, la quarantena, la complessa vestizione, il decollo, finalmente.

IL MESSAGGIO, rivolto ai ragazzi, è in fondo molto semplice, lo ha sottolineato bene Roberto Vittori insieme ai colleghi di volo, gli americani Gregory H. Johnson e Andrew Feustel, pilota che ha il compito delicato, con le sue passeggiate nello spazio, di occuparsi della meccanica esterna delle stazioni. «Quella dei voli spaziali è la frontiera, ancora tutta da esplorare, della ricerca. Ed è questo il motivo principale che ci spinge a salire su questi missili lanciati in orbita». La certezza che solo lì troveremo un giorno la risposta a quesiti che sono etici e scientifici. E che, proprio per questo, ci seducono. E sapere che Bologna è uno dei centri internazionali che contribuisce a questo risultato è sicuramente uno dei motivi dell'entusiasmo che ha circondato la permanenza in città dei cinque astronauti.



OSPITI Paolo Nespoli, Roberto Vittori, Catherine Coleman, Gregory Johnson e Andrew Feustel firmano il libro d'onore della città, a Palazzo d'Accursio

